

La Sicilia 12 Novembre 2022

Agenzie funebri, fucilate per il concorrente

“Nun ha’ mettiri chiù peri a Sortino. Nun c’ha passari manca da’strada”. La minaccia è arrivata per telefono e destinatario è un impresario di pompe funebri di Siracusa che, stanco di ricevere intimidazioni, ha deciso di denunciare tutto. Nasce con queste premesse l’operazione dei carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo di Siracusa e della Compagnia di Augusta, con il coordinamento della Procura distrettuale antimafia di Catania. Cinque le persone cui il Gip del tribunale etneo, Stefano Montoneri, ha notificato l’ordinanza di custodia cautelare in carcere. Le accuse sono d’illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dal metodo mafioso, tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e porto di arma da fuoco.

L’imprenditore siracusano avrebbe commesso l’“errore” di avviare un’agenzia di servizi funebri a Sortino, comune degli Iblei, “senza bussare”, cioè “senza chiedere il permesso al referente mafioso” che, per gli inquirenti, sarebbe il 54enne sortinese Innocenzio Pandolfo, ritenuto vicino al clan Nardo di Lentini. Durante la sua detenzione nel carcere di Augusta, avrebbe ordinato a Massimiliano Sinatra di impedire all’imprenditore di aprire una filiale nel suo comune.

Nel registro degli indagati è finito anche Antonino Inturrisi, titolare di un’agenzia di servizi funebri a Sortino, il quale, insieme con altre quattro persone, nel 2019, durante un funerale, avrebbe avvicinato la vittima all’ingresso della chiesa di Santa Sofia, minacciandolo di morte: «Qui non devi più venire a svolgere funerali, perché se vieni di nuovo io ti porto al cimitero assieme al morto». In più occasioni i manifesti funebri esposti a Sortino sono stati strappati o coperti da altri manifesti o alterati nelle date e ore delle funzioni religiose con l’apposizione di adesivi per renderli inattendibili.

Il livello delle minacce si è alzato in maniera preoccupante quando la notte del 27 giugno 2020 sono stati sparati due colpi di fucile a canne mozze contro la porta d’ingresso dell’agenzia di pompe funebri a Siracusa. Le successive indagini e la visione delle immagini hanno permesso di risalire al responsabile dell’attentato, il 22enne siracusano Johnny Pezzinga. Questo episodio ha consentito agli inquirenti di accertare la ripartizione territoriale e d’interessi tra il clan Santa Panagia ed il clan Nardo.

Francesco Nania